

Prefazione

In anni recenti la storiografia ha conosciuto un nuovo sviluppo del tradizionale ramo di storia della Chiesa, attraverso monografie dedicate in maniera sempre più puntuale alla storia delle diocesi italiane.

Si tratta di un filone che annovera ormai opere sistematiche che riguardano parti sempre più vaste del territorio nazionale, quali quelle uscite nella storia delle diocesi lombarde (nella collana edita dall'Editrice La scuola fra il 1986 e il 1998) o quelle dedicate alle diocesi del Veneto, editate dall'Editrice Gregoriana di Padova. Singole monografie sono uscite inoltre in numerose diocesi della penisola.

Questi testi offrono una particolarità che li differenzia dalle opere erudite che, in un tempo non lontano, venivano scritte da storici ecclesiastici appassionati alle vicende della storia locale e aventi per oggetto singoli episcopati o periodi di storia antica e moderna.

Nella produzione recente, in cui a buon titolo si colloca il volume di Nicola Tindaro Calabria, l'oggetto di studio è viceversa concentrato sull'età contemporanea e spicca, accanto alla storia ecclesiastica di cui si è detto, la novità della stagione ottocentesca e novecentesca di un movimento cattolico attivo e vitale. L'attenzione è rivolta al sorgere dei primi circoli cattolici, al protagonismo laicale che precede il magistero del Concilio Vaticano II: tutto un fiorire di attività che vanno dalle iniziative editoriali, ai Congressi eucaristici, alle attività sociali promosse dall'Opera dei congressi, alle organizzazioni sindacali, alle banche popolari, alle società a carattere mutualistico.

Questo movimento cattolico contribuisce a conferire alla storia della Chiesa locale un respiro nazionale, grazie appunto alla rete di legami stretti nella penisola; così come favorisce la crescita di una dimensione culturale che si avvale di strumenti popolari tra cui si segnalano i giornali e i periodici cattolici.

Giovani cattolici in azione

Il volume prende le mosse dalla nascita dei primi circoli cattolici. Un passaggio importante per l'affermarsi dell'Azione cattolica. Come sappiamo, dagli studi di più autori, segnatamente di Pietro Borzomati, la nascita del movimento cattolico al Sud registra un certo ritardo rispetto alla data classica di esordio della Società della gioventù cattolica di Mario Fani e Giovanni Acquaderni, sorta – come noto – nel 1867 e poi approvata l'anno seguente da Pio IX.

Il volume si presenta, sul piano storiografico, come il primo studio del movimento cattolico e dell'Opera dei congressi nella diocesi di Patti.

L'autore dà conto della costituzione dei primi comitati parrocchiali e prima ancora dei contatti intervenuti con la Società della gioventù cattolica, che risalgono al 1888 quando si costituisce a Cesarò il primo circolo come trasformazione della precedente confraternita di San Giuseppe, prendendo poi il nome di Circolo cattolico San Calogero. Anche se il primo circolo, ufficialmente affiliato alla Società, sarà quello di Patti nel 1892.

Con un ricco materiale archivistico, che costituisce un pregio del volume, vengono ricostruiti i contatti, le prime attività, il coinvolgimento della realtà locale, il punto di innovazione che l'associazionismo cattolico contribuisce a dare al vissuto ecclesiale, specie nella sua dimensione popolare.

Il testo si presenta arricchito da un'ampia bibliografia e si basa sull'uso di fonti originali reperite in archivi locali e nell'archivio nazionale dell'Ac conservato presso l'Istituto Paolo VI di Roma. Ulteriori fonti sono costituite dalla stampa periodica laicale sorta anche in seguito alla nascita dell'Opera dei congressi e che vanta testate come il quindicinale «Il Tindari» fondato nel 1896.

Ampio spazio è dedicato al sorgere della Banca cattolica e alla conseguente nascita di casse rurali nei principali paesi della diocesi: un modo per cogliere l'apporto dato dal movimento sociale cattolico alla crescita e allo sviluppo del territorio e, in particolare, del tessuto socio-economico allora caratterizzato dal prevalente aspetto agricolo.

Il volume si presenta così come uno studio originale e insieme rappresenta una sorta di apripista di archivi analoghi necessaria anche per le altre diocesi, studi in cui, ad esempio, ha da tempo contribuito l'opera del centro «Cammarata», animato dai fratelli Cataldo e Massimo Naro.

Una visione d'insieme che parte dal laicato

La scelta di puntare i riflettori sul movimento cattolico rovescia in qualche modo il tipo di lettura offerto in genere dalla storia delle chiese locali; in questo caso si parte dalle aggregazioni laicali, dalle confraternite, dalle società operaie e agricole, dalle associazioni, dal fiorire di opere mutualistiche e si arriva alla lettura di una realtà ecclesiale che, lungo l'Ottocento, superate le remore del legittimismo e rinnovate le forme rispetto a una tradizione ricca ma per tanti versi sonnolenta, fa i conti con la modernità.

La dimensione ecclesiastica compare attraverso le lettere pastorali dei vescovi, in particolare di mons. Giovanni Privitera che leggono la realtà locale

toccando i temi nuovi, non solo dei pericoli corsi dal cattolicesimo a causa della massoneria e della politica anticlericale.

I cattolici rispondono appunto con la modernità del loro associarsi, utilizzando cioè una libertà figlia delle conquiste della stagione liberale. Si pensi in proposito all'esperienza dei fasci siciliani che entrano in scena nel 1891, confrontandosi alla pari con la nuova società laica.

Quando nasce il primo circolo della Società della gioventù cattolica siamo ormai all'inizio dell'ultimo decennio del sec. XIX. Un momento di trapasso più complessivo che riguarda l'intera vita nazionale lo si avrà con il passaggio del secolo con un protagonismo laicale che prende sempre più forma e consistenza pur nella dipendenza dell'autorità gerarchica. L'associazionismo dell'Opera dei congressi, così come quello della Gioventù cattolica prima e dell'Azione cattolica poi, avrà il vantaggio di favorire una nuova acculturazione, un maggior senso di identificazione nella realtà nazionale, la circolazione di idee nuove. E non importa che a diffonderle siano figure note dell'intransigentismo, come quel Gottardo Scotton, esponente al pari dei fratelli Jacopo e Andrea dell'intransigentismo veneto, che a partire dal 1891 si recherà più volte in visita nella diocesi di Patti. Anche in questo modo passa nella diocesi del Meridione, un nuovo modo di diffondere il Vangelo, di organizzare congressi, di acquisire identità.

Non che l'associazionismo all'inizio diventi una pianta florida e consistente. Sconta infatti quell'arretratezza di cui parlano numerosi studi. Ma vi è una novità evidente così come una certa continuità che porta i Circoli a chiudersi e a ricostituirsi, favorendo in ogni caso un cambiamento di mentalità che va a convivere con la religiosità tradizionale fatta di processioni, di riti, che talvolta scadono nel folclore, rispetto cui gli stessi pellegrinaggi promossi dalla Gioventù cattolica sono segno di modernità, così come lo è l'editare un giornale e scrivere sulle sue pagine, affrontando anche tematiche e polemiche locali, facendo opinione, da cattolici. Il volume di Nicola Tindaro Calabria ripercorre, lungo un percorso che conosciamo, e che ha riscontri in altre storie locali e nazionali, l'esperienza del movimento cattolico a Patti.

Ciò che emerge è una vita della Chiesa locale non più appiattita sulla dimensione del clero e della gerarchia e scandita su di una cronologia legata ai singoli episcopati e al magistero dei vescovi che hanno rappresentato la successione apostolica, ma una comunità cristiana viva e articolata che, attraverso gli anni del passaggio di secolo fra Otto e Novecento, giunge fino allo spartiacque del Concilio Vaticano II. Non quindi una storia del movimento cattolico, isolato dal contesto ecclesiale. Così come neppure una storia della Chiesa vista dall'alto della piramide; ciò che emerge da questo volume e da altri che si lasciano interpellare dalla chiave di lettura appena detta, è una storia della Chiesa "nuova".

Una messe vasta di ricerche, di approfondimenti che, per altro verso, escono ormai dal solo ristretto campo della storia del movimento cattolico per entrare a pieno titolo – e questa è un'ulteriore scelta di qualità che si può registrare – nella più generale storia contemporanea. È una tendenza importante.

In un panorama sociale e politico radicalmente mutato, l'approccio storico può avere un valore inedito. Di qui la necessità di rivisitare le radici di questa storia dell'associazionismo, dei giovani e delle giovani, delle donne e gli uomini che hanno costruito un percorso ricco di frutti. Una storia che continua anche oggi.

Prof. Ernesto Preziosi

Direttore pubbliche relazioni Istituto Giuseppe Toniolo
Docente di storia contemporanea Università degli studi di Urbino